

Verso le urne

**FI in pressing: «Bertolaso si ritiri»
E Berlusconi lascia uno spiraglio**

«Bertolaso adesso deve fare un passo indietro». I malumori in Forza Italia sono altissimi: «Bisogna restare uniti con Fratelli d'Italia e con la Lega», è l'allarme che viene ripetutamente lanciato dagli ex An e dai dirigenti

romani del partito. Il messaggio è arrivato a Berlusconi, che ha preso tempo: «Vediamo se ci sono le condizioni per proseguire». Ma le sollecitazioni hanno aperto uno spiraglio. Pucci e Rossi all'interno

«Bertolaso si faccia da parte» E Berlusconi apre uno spiraglio

► Cresce il pressing degli Azzurri sul Cav
«Adesso basta con le prove di forza»

► L'ex sottosegretario apre a Marchini: «Intesa possibile». Ma lui replica: «Noi unici credibili»

**DOPO IL PASSO INDIETRO
DI PASSERA A MILANO
GLI EX AN E I DIRIGENTI
ROMANI ACCELERANO:
«BISOGNA ESSERE
UNITI CON LEGA E FDI»**

**STORAGE PRESENTA
IL PROGRAMMA E
LANCIA IL GUANTO
DI SFIDA A MELONI:
«CANDIDATO UNICO?
FACCIAMO PRESTO»**

VERSO LE URNE

Dopo l'apertura di Alfio Marchini, Guido Bertolaso rilancia, e apre a un'intesa con l'ingegnere sulla strada delle amministrative del 5 giugno: «Non c'è un accordo con Marchini ma magari ci sarà nei prossimi giorni», sostiene l'ex numero uno della Protezione civile, intervistato alla trasmissione "In mezz'ora" di Lucia Annunziata. Ipotizzando così un parallelo con «l'operazione che ha portato a Milano all'accordo tra Corrado Passera e Stefano Parisi» e descrivendo l'ingegnere come «il candidato più sensibile alla mia descrizione di competenze, di capacità e di indipendenza». Via libera, quindi, alla convergenza tra il candidato civico e quello di Forza Italia? Niente affatto, perché ci sono due problemi, non di poco conto. In primis, Bertolaso vorrebbe restare in corsa per la poltrona di sindaco, proponendo a Marchini il ruolo di presidente del consiglio comunale, mentre l'ingegnere è di avviso

opposto: dovrebbe essere l'ex sottosegretario a fare un passo indietro, accontentandosi di un ruolo da city manager. E intanto affida le sue riflessioni a Twitter: «Bertolaso conferma che il vecchio centrodestra non esiste più e che l'unica alternativa credibile a Roma è la Lista Marchini». Secondo problema: Forza Italia ha quasi completamente mollato Bertolaso, adesso sostenuto solo da Silvio Berlusconi.

LA FRONDA

Il vertice azzurro di sabato mattina, peraltro disertato da diversi pezzi da novanta del partito, non è servito ad appianare le divergenze, anzi. I malumori in FI sono a livello di guardia: «È il momento in cui bisogna restare uniti con Fdi e Lega - è l'allarme che viene ripetutamente lanciato - C'è la possibilità di mandare a casa Renzi, se si salvasse per le nostre divisioni saremmo condannati ad essere marginali, additati di essere collusi con il governo». Il messaggio è arrivato nuova-

mente a Berlusconi. Firmato da tutte le aree di Forza Italia. Dagli ex An, che sono perplessi sull'isolazionismo in cui si è condannato il partito, ai dirigenti romani, che ritengono inderogabile un cambiamento di rotta, per finire con tutti i big azzurri che spingono per un accordo di coalizione. Ieri l'ulteriore pressing: «Presidente, basta con le prove di forza. Troviamo una soluzione per far sì che Bertolaso possa ritirarsi». Raccontano che l'ex premier non abbia detto affatto di no. Che non abbia chiuso la porta. Ha preso semplicemente tempo: «Vediamo se ci sono le condizioni per proseguire». Le continue solleciti-



tazioni che arrivano a villa San Martino hanno aperto uno spiraglio. «Si è cominciato sul serio a ragionare su un percorso di unità del centrodestra», viene riferito. Il Cavaliere in privato elogia Marchini e una parte del partito della Capitale sponsorizza un'intesa con l'ingegnere, ma fatto sta che i vertici di FI ormai si muovono in ottica nazionale. A maggior ragione dopo il passo indietro di Passera che ha deciso di appoggiare Parisi a Milano.

LA DESTRA

Francesco Storace intanto lancia segnali da Orvieto, dove ieri si è conclusa la convention "Di nuovo una Grande Destra": «Non ho un'avversione personale per Meloni. Giorgia, vuoi fare il sindaco? Bene, parliamone - sottolinea l'ex governatore del Lazio - Non chiediamo posti, non ci interessano assessori o vicesindaci ma programmi, per evitare a Roma l'umiliazione del Pd e dei Cinque stelle». A partire da oggi «attendiamo risposte, altrimenti siamo in campo - rimarca Storace - Se da quattro candidati dobbiamo averne uno, voglio vedere anche gli altri andarsene». Il leader de La Destra ha presentato il suo decalogo programmatico. «Voglio un sindaco-governatore con una città che abbia i poteri legislativi della Regione», sottolinea Storace, che elenca le sue priorità, dall'utilizzo del «mutuo sociale» per «i più poveri», alla priorità nelle case popolari e negli asili «per le famiglie degli italiani».

Emilio Pucci

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA